

# **Carlo Cipolla, Amedeo Crivellucci e l'edizione della *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono**

di Marino Zabbia

Durante il Congresso che si tenne a Cividale in occasione dell'XI centenario della morte di Paolo Diacono, fu promossa la costituzione di una commissione che curasse la nuova edizione della sua *opera omnia*. Forti riserve su questa iniziativa espresse l'Istituto storico italiano perché riteneva fosse sua prerogativa la stampa delle principali opere di Paolo: la *Historia Romana* e la *Historia Langobardorum*. Di diverso parere era Carlo Cipolla, secondo cui l'edizione della *Historia Langobardorum* spettava alla Deputazione veneta di storia patria. La disputa si concluse con una sorta di compromesso: Amedeo Crivellucci avrebbe curato per conto dell'Istituto storico la stampa delle *Historiae*, ma si sarebbe associato nell'impresa Cipolla. Il saggio ricostruisce la vicenda che portò alla collaborazione tra i due eminenti studiosi, la segue sino alla brusca interruzione che risale al 1904, per poi soffermarsi sulle ricerche condotte dal solo Crivellucci sino al 1914. Sulla base della documentazione archivistica viene così ricostruita una pagina di storia della medievistica di primo Novecento di cui non rimangono quasi tracce nelle opere a stampa, ma che ha visto coinvolti alcuni dei principali studiosi attivi in quel periodo (Cipolla e Crivellucci, ma anche Villari e Schiaparelli).

During the congress on Paolo Diacono held in Cividale del Friuli in 1899 (eleven centuries after Paolo's death) a scientific committee decided to publish a new edition of Paolo's *opera omnia*. A sort of scholar jealousy arised: the Istituto storico italiano thought that its own duty was to publish the *Historia romana* and the *Historia Langobardorum*, the main works written by Paolo. The eminent scholar Carlo Cipolla, on the contrary, believed that task was of the Deputazione veneta di storia patria. A compromise was signed: Amedeo Crivellucci (of the Istituto storico) invited Cipolla to collaborate on the edition of both *Histories*. The present essay recalls that collaboration (that unfortunately was interrupted in 1904) studying the correspondence between Cipolla, Crivellucci and other historians (Villari, Crivellucci) and reopening an unknown page of the history of Italian medievistic scholarship.

Marino Zabbia, University of Turin, Italy, [marino.zabbia@unito.it](mailto:marino.zabbia@unito.it), 0000-0002-8741-8703

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup\_best\_practice)

Marino Zabbia, *Carlo Cipolla, Amedeo Crivellucci e l'edizione della Historia Langobardorum di Paolo Diacono*, pp. 317-331, © 2021 Author(s), content CC BY 4.0 International, DOI 10.36253/978-88-5518-423-6.19, in Paola Guglielmotti, Isabella Lazzarini (edited by), «*Fiere vicende dell'età di mezzo*». *Studi per Gian Maria Varanini*, © 2021 Author(s), content CC BY 4.0 International, metadata CC0 1.0 Universal, published by Firenze University Press ([www.fupress.com](http://www.fupress.com)), ISSN 2704-6079 (online), ISBN 978-88-5518-423-6 (PDF), DOI 10.36253/978-88-5518-423-6

Secoli XIX-XX; Italia; Istituto storico italiano (per il medioevo); Deputazione veneta di storia patria; Carlo Cipolla; Amedeo Crivellucci; Paolo Diacono; *Historia Langobardorum*.

19<sup>th</sup>-20<sup>th</sup> centuries; Italia; Istituto storico italiano (per il medioevo); Deputazione veneta di storia patria; Carlo Cipolla; Amedeo Crivellucci; Paolo Diacono; *Historia Langobardorum*.

L'archivio dell'Istituto storico italiano per il medioevo di Roma conserva un fascicolo, probabilmente approntato da Ignazio Giorgi, in cui sono raccolte le carte relative al grande progetto editoriale che avrebbe dovuto portare alla pubblicazione delle *Historiae* di Paolo Diacono nella collana delle *Fonti per la storia d'Italia*<sup>1</sup>. Una busta dall'aspetto analogo – e dai contenuti quasi paralleli – si trova a Venezia, nell'archivio della Deputazione di storia patria per le Venezie: raccoglie lettere relative all'edizione della *Historia Langobardorum* che, a parere di Carlo Cipolla, doveva spettare alle cure della Deputazione e non dell'Istituto storico<sup>2</sup>. Non è questo l'unico caso in cui l'Istituto storico italiano, fondato per coordinare le attività delle deputazioni, si sia trovato in contrasto con la tradizionale autonomia delle istituzioni locali, gelose delle loro prerogative<sup>3</sup>. Tuttavia, per il rilievo dei personaggi coinvolti e per l'ampia portata scientifica dell'iniziativa, la contesa tra l'Istituto storico e la Deputazione veneta di storia patria (divenuta nel 1926 Deputazione di storia patria per le Venezie) ha un rilievo unico, dato che si riferisce a un progetto editoriale che non ha mai avuto pari nella storia dell'Istituto storico e poi perché mette in mostra l'operato di tre generazioni di studiosi: gli storici ancora legati al Risorgimento – primo fra tutti Pasquale Villari – e arrivati ormai alla fase conclusiva della loro parabola; gli studiosi giunti a piena maturità nell'ultimo quarto dell'Ottocento, mentre affrontano lo scorcio finale della loro carriera; e i medievisti che si erano formati prima della Grande Guerra, e avrebbero guidato i profondi cambiamenti della disciplina in Italia subito dopo il conflitto mondiale. Basti pensare che, in seguito a questo progetto editoriale fortemente voluto da Villari, l'autorevole medievista Amedeo Crivellucci – il quale nella sua già lunga carriera mai si era dedicato alla pubblicazione di fonti – si trovò, quasi suo malgrado, protagonista della più ambiziosa iniziativa editoriale promossa dall'Istituto storico; mentre Luigi Schiaparelli – al tempo solo un promettente studioso alle prime armi – ebbe in quell'occasione l'opportunità di avviare le ricerche che, tra il 1929 e il 1933, avrebbero portato agli splendidi volumi del *Codice diplomatico longobardo*.

<sup>1</sup> Roma, Istituto storico italiano per il medioevo, Archivio storico, Fondo istituzionale (da ora in poi, ISIME, AS, FI), *Corrispondenza Giorgi-Crivellucci* (da ora in poi *Corrispondenza Giorgi-Crivellucci*). La busta in origine portava il titolo *Corrispondenza varia relativa alla stampa delle opere di Paolo Diacono*.

<sup>2</sup> Venezia, Archivio della Deputazione di storia patria per le Venezie, *Paolo Diacono Opera omnia, Carteggio col Presidente 1899-1900* (da ora in poi *Carteggio col Presidente*). È con piacere che ringrazio il professor Giuseppe Gullino per avermi permesso di accedere all'archivio della Deputazione.

<sup>3</sup> Si vedano le discussioni tra studiosi ricostruite in Orlandelli, *La vicenda editoriale*.

### 1. *Il Congresso storico di Cividale*

L'inizio della vicenda risale al 1899, quando, in primo luogo per iniziativa di Pier Silverio Leicht, a Cividale si tenne un convegno dedicato a Paolo Diacono nell'undicesimo centenario della sua morte<sup>4</sup>. Già in quell'occasione Leicht diede prova delle grandi capacità di organizzatore che avrebbero caratterizzato la sua attività nei quattro decenni seguenti: non ancora provvisto di solidi contatti nel mondo accademico, egli seppe soprattutto avvantaggiarsi dei buoni rapporti che lo legavano a Giusto Grion, una figura di primo piano nel mondo culturale friulano di fine Ottocento<sup>5</sup>, e della rete di relazioni che aveva intessuto Vincenzo Joppi, il direttore della Biblioteca civica di Udine, il quale negli ultimi anni della sua vita, sino al 1898, era stato presidente della Deputazione veneta. Infatti, se grande fu il coinvolgimento delle autorità locali che si affidarono in primo luogo a Grion, la documentazione conservata a Roma e a Venezia mostra come l'alto livello scientifico del convegno si dovette soprattutto a Leicht. Al Congresso parteciparono il padre Ambrogio Ameli, archivista e bibliotecario di Montecassino, Carlo Cipolla e Nino Tamassia che di Leicht era stato professore all'università di Padova. Anche altri due autorevoli storici del diritto furono coinvolti: al convegno era presente Francesco Schupfer, egli pure tra i maestri di Leicht, mentre Carlo Calisse, che a Cividale non venne, pubblicò ugualmente un resoconto del Congresso, steso in base alle pubblicazioni apparse in quella circostanza e sugli appunti che gli aveva passato il solito Leicht<sup>6</sup>. Al convegno intervennero nelle discussioni anche alcuni storici – in primo luogo Bernardo Benussi e Attilio Hortis – che risiedevano a Trieste, al tempo centro intellettuale di una regione di confine che comprendeva il Friuli ancora austriaco, Gorizia e l'Istria, e dialogava col mondo culturale friulano del Regno d'Italia. Infine a Cividale furono presenti anche studiosi tedeschi, austriaci e ungheresi. Mancò, invece, una partecipazione dell'Istituto storico, la cui Giunta esecutiva decise di farsi rappresentare dal veneziano Guglielmo Berchet, da poco eletto presidente della Deputazione veneta.

Nella lettera del 28 agosto 1899 in cui dava le consegne a Berchet, Ignazio Giorgi – che della Giunta era il segretario – mise bene in chiaro la posizione dei vertici romani: avendo saputo da Leicht che a Cividale si sarebbe costitu-

<sup>4</sup> All'epoca Leicht aveva venticinque anni e in precedenza non si era occupato di storia dei longobardi. Fra le carte dello studioso conservate all'Archivio di Stato di Udine e nella Biblioteca civica di Cividale del Friuli non sono presenti documenti relativi all'organizzazione di questo convegno. Probabilmente sono andati perduti (con molti altri materiali di studio) quando la casa di Cividale di Leicht venne saccheggiata dalle truppe austriache dopo Caporetto: Zabbia, *Leicht Pier Silverio*.

<sup>5</sup> Una testimonianza del rapporto di amicizia tra i due studiosi è costituita dal fatto che il volume di Grion, *Della vita di Paolo Diacono*, uscito mentre si preparava il Congresso, fu pubblicato in occasione delle Nozze tra Pier Silverio Leicht e Amely Gabrici. Si veda anche Mattaloni, *Grion, Giusto*.

<sup>6</sup> Calisse, *Paolo Diacono*.

ita una commissione per la pubblicazione dell'*opera omnia* di Paolo Diacono, Giorgi affermò con grande vigore che le edizioni della *Historia Romana* e, soprattutto, della *Historia Langobardorum* dovevano essere ospitate nella collana delle *Fonti per la storia d'Italia*<sup>7</sup>. Se poi la commissione si fosse effettivamente costituita e i lavori editoriali fossero partiti, si sarebbero dovuti pubblicare volumi di formato e caratteri tipografici in tutto uguali a quelli stampati per conto dell'Istituto storico: in questo modo sarebbe stato possibile presentare gli scritti di Paolo Diacono in un'edizione uniforme<sup>8</sup>.

A Cividale, durante i lavori del congresso, si riprese il tema della commissione. A introdurlo non fu uno degli organizzatori, ma l'autorevole storico Carlo Cipolla che al convegno aveva presentato una relazione poi non pubblicata negli atti. Cipolla, dopo essersi consultato con Berchet e Ludo Moritz Hartmann, intervenne a titolo personale e propose che a costituire la commissione fossero i rappresentanti del Comune di Cividale, della Deputazione veneta di storia patria, dell'abbazia di Montecassino, dell'Istituto storico italiano e dei *Monumenta Germaniae Historica*. Il dibattito, piuttosto vivace, seguito all'intervento di Cipolla sembra preannunciare le difficoltà che in breve tempo avrebbero affossato l'operato della commissione. I presenti, che non avevano raggiunto un accordo preventivo, rivelarono posizioni inconciliabili a proposito della formazione della commissione e, alla fine, si giunse al seguente compromesso: il comitato, presieduto dal padre Ameli, sarebbe stato composto da due studiosi tedeschi – Ludwig Traube e Theodor Wiegand –, un austriaco – Arnold Luchin von Ebengreuthe – e da quattro italiani che, per ribadire il carattere policentrico dell'iniziativa, sarebbero stati indicati da Montecassino (quindi Ameli), Comune di Cividale, Deputazione veneta e Istituto storico. Spettava ad Ameli, in qualità di presidente, coordinare le attività e sollecitare le istituzioni italiane a nominare i loro rappresentanti<sup>9</sup>. Ma si capì ben presto che il padre Ameli non era particolarmente desideroso di adempiere alle sue mansioni, mentre le istituzioni che avrebbero dovuto organizzare armoniosamente una così ambiziosa impresa, entrarono subito in conflitto.

<sup>7</sup> Nell'agosto del 1899 Leicht scrisse a Berchet informandolo anche dei contatti che aveva avuto con Giorgi in vista del Congresso e dell'idea di formare una commissione per l'edizione dell'*opera omnia*. Nella stessa lettera Leicht afferma di essersi offerto di curare una nuova edizione della *Historia Langobardorum* senza però vedere accolta la sua proposta (*Carteggio col Presidente*, Lettera di Leicht a Berchet, Cividale del Friuli, 30 agosto 1899).

<sup>8</sup> *Carteggio Giorgi-Crivellucci*, Marina di Pisa, 28 agosto 1899, minuta con le istruzioni inviate da Giorgi a Berchet. Si veda anche il resoconto di Giorgi in *Sessione IX*, p. XVI.

<sup>9</sup> I verbali del dibattito sono pubblicati in *XI centenario di Paolo Diacono*, pp. 3-7, e pp. 39-48 (dove si discute della formazione della commissione).

## 2. La disputa tra la Deputazione veneta di storia patria e l'Istituto storico italiano

Per la Deputazione veneta gli anni a cavallo tra Otto e Novecento costituiscono un momento di passaggio<sup>10</sup>. La generazione dei fondatori aveva ormai chiuso il suo ciclo e quella degli autorevoli studiosi che avrebbero caratterizzato l'attività del sodalizio nella prima metà del Novecento – Vittorio Lazzarini e poi Roberto Cessi – si stava ancora affermando. In tale contesto il veronese Carlo Cipolla – professore all'università di Torino dal 1882 – era di gran lunga il più prestigioso tra gli storici accademici che afferivano alla Deputazione, seguito dall'ancora giovane Lazzarini, già docente a Padova. Gli altri deputati non appartenevano al contesto universitario, ma – come Fedele Lampertico e lo stesso Berchet – erano personaggi ancora riconducibili al clima risorgimentale, in cui la ricerca storica era parte di un più generale impegno politico, oppure appartenevano alla carriera degli archivi. Agli occhi di costoro, inoltre, l'attività editoriale della Deputazione doveva privilegiare le fonti tardomedievali e della primissima età moderna – si pensi solo alla monumentale stampa dei *Diari* di Marin Sanudo – mentre un testo come la *Historia Langobardorum* aveva evidentemente meno presa: lontano da Cividale, Paolo Diacono poteva essere considerato solo con qualche sforzo una gloria locale, come dimostra anche il fatto che – a dispetto di quanto aveva scritto pochi anni prima proprio Cipolla – la sua *Historia Langobardorum* non rientra nell'elenco dei testi da pubblicare presentato dalla Deputazione veneta alla prima seduta dell'Istituto storico nel 1886, occasione in cui la necessità di una nuova edizione era stata sollevata dalla Società storica lombarda<sup>11</sup>. Di conseguenza la Deputazione che pure non fece mancare il suo appoggio alle iniziative del Centenario paolino – alcuni deputati erano friulani o comunque legati a quella terra – affidò volentieri a Cipolla il compito di rappresentarla nella commissione che avrebbe dovuto curare l'*opera omnia*<sup>12</sup>. Probabilmente Berchet non immaginava quale fonte di problemi sarebbe stata per lui tale nomina.

Nel 1880, redigendo un dettagliato quadro delle fonti altomedievali dell'Italia nord-orientale, Cipolla aveva dedicato grande attenzione alla *Historia Langobardorum* e anche alle altre opere di Paolo, comprese – come ebbe cura di specificare – quelle in versi, sottolineando il loro rilievo per la ricostruzione della storia regionale<sup>13</sup>. Ma alla vigilia del centenario a studiare la *Historia Langobardorum* era stato soprattutto il suo bravo allievo Giuseppe Calliga-

<sup>10</sup> Orlando, *Medioevo, fonti, editoria*.

<sup>11</sup> Le proposte di opere da editare avanzate dalla deputazione veneta si possono leggere in *Sessione I*, a pp. 33-37; quelle della Società storica lombarda, che si aprono con la *Historia Langobardorum*, a pp. 28-29. L'anno dopo, l'edizione sembra doversi svolgere di concerto tra Istituto storico e Società lombarda per iniziativa di Isaia Ghiron: *Sessione III*, p. 16.

<sup>12</sup> Cipolla fu nominato delegato della Deputazione veneta all'unanimità il 5 novembre 1899 (si vedano gli *Atti della R. Deputazione veneta di storia patria*, p. 424).

<sup>13</sup> Cipolla, *Fonti per la storia della regione*.

ris, al quale Cipolla avrebbe voluto fosse affidata dalla Deputazione l'edizione dell'opera più celebre di Paolo<sup>14</sup>. Quando venne a conoscenza dei piani editoriali dell'Istituto storico che voleva l'esclusiva delle *Historiae*, lo studioso, in genere piuttosto cauto nelle relazioni accademiche, reagì con veemenza<sup>15</sup>. In una lettera a Berchet del gennaio 1900 Cipolla espresse le sue riserve senza usare mezzi termini: a suo avviso, a Cividale si erano prese di comune accordo delle decisioni che non prevedevano una sorta di esclusiva dell'Istituto romano sulle opere storiografiche di Paolo, di conseguenza la posizione della Giunta esecutiva che minacciava di non far parte della commissione era irricevibile, mentre «l'Istituto potrebbe venire a più miti consigli»<sup>16</sup>. Alla risposta di Berchet, ormai impegnato sulla linea dell'Istituto storico, nello stesso gennaio 1900 Cipolla tornava a ribadire la necessità di salvaguardare un ruolo di rilievo per la Deputazione veneta nel quadro dell'edizione dell'*opera omnia* di Paolo, e subito dopo scriveva anche a Giorgi per rimarcare le sue posizioni<sup>17</sup>.

Va detto che i suoi toni sono sorprendenti: il veronese conte Cipolla certo aveva mantenuto stretti rapporti con la sua terra d'origine, ma si muoveva su un orizzonte molto più largo: era, ad esempio, assai legato alla sua sede d'insegnamento torinese e sembra fosse particolarmente propenso ad inserirsi in ambienti nuovi<sup>18</sup>. Così, quando nel 1906 da Torino si trasferì all'Istituto di studi superiori di Firenze, prese a contribuire assiduamente, anche con recensioni e brevi notizie, all'«Archivio storico italiano». Egli, inoltre, dai primi anni Novanta era tra i principali collaboratori dell'Istituto storico: senza contare tante pubblicazioni – anche edizioni di testi medievali – destinate al «Bullettino», nelle *Fonti per la storia d'Italia* stava pubblicando in quel periodo i *Monumenta Novaliciensia vetustiora* (1898-1901), aveva in preparazione già dalla fine degli anni Ottanta l'edizione della *Historia* del notaio vicentino Ferreto Ferreti (pubblicata tra il 1914 e il 1918) e avrebbe editato il *Codice diplomatico del monastero di S. Colombano di Bobbio*, apparso postumo nel 1918 per le cure di Giulio Buzzi. Anche all'«Archivio veneto» collaborava in quegli anni l'instancabile Cipolla, piuttosto con recensioni e resoconti bibliografici di ampio respiro che con saggi. In collaborazione col fratello Francesco, nella collana di fonti della Deputazione aveva pubblicato nel 1890 il primo (poi rimasto unico) volume delle *Antiche cronache veronesi*, lasciato per molti anni nel cassetto prima di giungere alle stampe grazie anche alla consulenza di Francesco Novati, e nel 1907 i *Documenti per la storia delle relazioni diplo-*

<sup>14</sup> Fa il punto sugli studi dedicati a Paolo Diacono in occasione del centenario un'allieva di Ruggero Romano: Menghini, *Dello stato presente degli studi*.

<sup>15</sup> Ma Cipolla già sapeva che l'Istituto storico aveva in programma una nuova edizione delle *Historiae* di Paolo da prima del Congresso di Cividale: Verona, Biblioteca civica, *Carteggio Cipolla* (da ora in poi *Carteggio Cipolla*), busta 1124, Lettera di Giorgi a Cipolla, Roma, 9 luglio 1899.

<sup>16</sup> *Carteggio col Presidente*, Lettera di Cipolla a Berchet, Torino, 13 gennaio 1900.

<sup>17</sup> *Carteggio col Presidente*, Lettera di Cipolla a Berchet, Torino, 25 gennaio 1900; *Carteggio Giorgi-Crivellucci*, Lettera di Cipolla a Giorgi, Torino, 11 febbraio 1900.

<sup>18</sup> Su Cipolla a Torino si veda Artifoni, *Carlo Cipolla storico del medioevo*.

*matiche fra Verona e Mantova nel secolo XIV*<sup>19</sup>. Inoltre, negli anni precedenti e anche all'inizio del Novecento, l'Istituto storico aveva offerto ad alcuni bravi allievi torinesi di Cipolla l'opportunità di continuare le loro ricerche: dal 1892 al 1894 segretario dell'Istituto storico era stato Carlo Merkel, prima di salire sulla cattedra di Storia moderna all'università di Pavia; e, mentre Cipolla questionava a proposito della sede in cui pubblicare la *Historia Langobardorum*, Luigi Schiaparelli sperava di essere assunto dall'Istituto<sup>20</sup>.

In effetti dallo spoglio dei verbali dell'Istituto storico e della corrispondenza di Carlo Cipolla emerge un rapporto complicato tra lo storico e l'istituzione romana, soprattutto negli anni della presidenza Villari<sup>21</sup>. Com'è noto, indipendentemente dall'alternarsi di varie presidenze, le sorti dell'Istituto storico durante i suoi primi anni erano state rette da tre studiosi romani: Ernesto Monaci, Oreste Tommasini e Ugo Balzani. Ma dal 1898 la presidenza di Villari – il primo storico accademico a ricoprire quella carica – aveva bruscamente interrotto questa situazione, sostituendola con un rapporto privilegiato tra Villari e Balzani – al quale era molto legato il segretario Ignazio Giorgi – che metteva in secondo piano Tommasini e, di fatto, emarginava Monaci<sup>22</sup>. In tale contesto la posizione di Cipolla non era semplice e portare avanti le sue iniziative gli costavano impegno e qualche amarezza<sup>23</sup>. Nonostante ciò egli – a differenza di altri suoi colleghi – non collaborò mai con la Ristampa muratoriana promossa da Vittorio Fiorini, che proprio in quel periodo prendeva forma e i vertici dell'Istituto consideravano un'iniziativa ostile.

Viste queste premesse, riusciamo a comprendere come si svolse la disputa tra Istituto storico e Deputazione veneta, ma meglio sarebbe dire tra la Giunta esecutiva e il professor Cipolla. Berchet mantenne fede all'impegno preso con Giorgi prima del Congresso di Cividale e non esitò a informare il segretario dell'Istituto delle rimostranze di Cipolla: più leale con Giorgi che con

<sup>19</sup> In precedenza erano apparso per la Società lombarda di storia patria il volume di Cipolla, *Documenti (XIII)*. Si veda, se pure incompleta, Biadego, *Bibliografia di Carlo Cipolla*.

<sup>20</sup> Tra i numerosi studi recenti che illustrano le vicende dell'Istituto storico italiano tra Otto e Novecento si veda almeno Varanini, *L'Istituto Storico Italiano*.

<sup>21</sup> Sui rapporti tra Cipolla e Villari si veda Moretti, *Carlo Cipolla*, che però – pur offrendo un quadro cronologico più ampio di quello indicato dal titolo – non si sofferma sulla presidenza di Villari. Va segnalato che nei numerosi studi dedicati a Villari della sua presidenza si parla assai poco, nonostante il grande peso che le sue scelte ebbero nelle attività dell'Istituto storico.

<sup>22</sup> Anche se non giunge sino agli anni della presidenza Villari (1898-1911), è utile per comprendere il rapporto tra i due studiosi il saggio di Varanini, *Passione per la storia d'Italia*. Il disagio di Monaci in quegli anni si coglie anche scorrendo i verbali dell'Istituto storico pubblicati nel «Buletto», ma è esplicito in una lettera indirizzata a Cipolla dove, probabilmente riferendosi alla bocciatura della proposta del *Codice diplomatico italiano*, il grande filologo scrisse: «L'Istituto ora è tutto nelle mani di Villari e dei suoi moretti» (*Carteggio Cipolla*, busta 1129, Lettera di Monaci a Cipolla, Roma, 10 gennaio 1899).

<sup>23</sup> Nel 1898 Cipolla aveva proposto all'Istituto storico la realizzazione di un *Codice diplomatico italiano dalla caduta dell'Impero romano alla fine dell'Impero franco*, cui si sarebbe dedicato con l'aiuto di Schiaparelli, ottenendo come risposta un rifiuto (*Carteggio Cipolla*, busta 1124, Lettera di Giorgi a Cipolla, Roma, 11 gennaio 1899).

Cipolla – al quale, comunque, non aveva mai nascosto la propria posizione<sup>24</sup> – Berchet giunse persino a inoltrare a Roma le lettere assai poco diplomatiche che gli giungevano da Torino. Ma Cipolla aveva i suoi amici all'Istituto storico, come appare con piena evidenza dal verbale dell'Adunanza plenaria che si tenne a Roma nel gennaio del 1901<sup>25</sup>: Antonio Manno che parlava a nome della Deputazione torinese – e che con Cipolla aveva collaborato – fece sue in modo indiretto le posizioni del professore che evidentemente gli erano note, e mise l'accento sulle tante iniziative editoriali che l'Istituto aveva già in corso e alle quali, forse, non era necessario aggiungere un altro, gravoso, impegno; dopo gli interventi di Tommasini e Giovanni Mariotti che sostenevano l'opportunità di promuovere presso l'Istituto un'edizione delle *Historie*, Lampertico che rappresentava la Deputazione veneta, cercò di stemperare gli animi, proponendo di rimandare ogni decisione; anche Novati – che aveva in Cipolla uno dei principali collaboratori della Società storica lombarda – si disse contrario a una nuova edizione della *Historia Langobardorum*, essendo, a suo parere, ancora tutto sommato valida quella di Ludwig Bethmann e Georg Waitz stampata nei *Monumenta Germaniae Historica* nel 1878 (e che ancora oggi usiamo).

Nonostante le opinioni di Novati, la prudenza di Lampertico e la strategia di Manno, prevalse – come di consueto durante la sua presidenza – la risolutezza di Villari, secondo il quale l'edizione di entrambe le *Historiae* di Paolo spettava all'Istituto storico. Non solo: la costituzione della commissione per la pubblicazione dell'*opera omnia* di Paolo Diacono rappresentava una sorta di minaccia per le prerogative dell'Istituto il quale ne avrebbe fatto parte solo se fossero stati riconosciuti i suoi diritti, nella forma in cui erano stati comunicati da Giorgi a Berchet prima del Congresso di Cividale<sup>26</sup>.

Definita la situazione, si trattava di scegliere lo studioso cui affidare l'edizione. Senza prendere in considerazione Leicht che già si era candidato all'impresa, e Calligaris che pure qualche studio sul tema aveva pubblicato, Villari propose di individuare l'editore in Amedeo Crivellucci, al tempo prestigioso docente all'università di Pisa e riconosciuto universalmente come grande esperto di storia dell'Italia longobarda. Crivellucci che sedeva nel direttivo dell'Istituto storico in qualità di rappresentante della Deputazione di storia patria per le Marche e che sino a quel momento era intervenuto solo di sfuggita nel dibattito, accolse l'invito e fu, quindi, anche incaricato di rappresentare l'Istituto nella commissione per l'edizione dell'*opera omnia* di Paolo Diacono,

<sup>24</sup> Già nel gennaio del 1900 Berchet ribadisce a Cipolla che è sua intenzione sostenere le richieste dell'Istituto storico (*Carteggio Cipolla*, busta 1112, Lettera di Berchet a Cipolla, Venezia 24 gennaio 1900). Nel febbraio seguente torna sul punto e osserva che l'assenza dell'Istituto dalla commissione per l'*opera omnia* rischia di bloccare l'edizione (*Carteggio Cipolla*, busta 1112, Lettera di Berchet a Cipolla, Venezia, 23 febbraio 1900).

<sup>25</sup> *Sessione IX*, pp. XV-XVIII.

<sup>26</sup> *Sessione IX*, pp. XVI.



accanto Traube, Luchin, Wiegand, Ameli, Cipolla, Leicht, indicato dal comune di Cividale, e Riccardo Predelli nelle vesti di tesoriere<sup>27</sup>.

### 3. *Il grande progetto editoriale*

Per sanare la frattura dell'Istituto non tanto con la Deputazione veneta quanto con un collaboratore laborioso come Carlo Cipolla, si giunse presto a una soluzione di compromesso, proponendo già nel 1901 a quello studioso di affiancare Crivellucci nell'edizione<sup>28</sup>. Venne così a costituirsi un piccolo, ma eterogeneo, gruppo di lavoro del quale faceva parte – oltre a Crivellucci, fieramente anticlericale, e Cipolla, cattolico – anche un ripescato Calligaris, e a cui ci si augurava potessero aggregarsi altri giovani studiosi che avrebbero dovuto collaborare alla imponente opera di collazione dei numerosissimi testimoni delle *Historiae*<sup>29</sup>. Se, infatti, sia l'edizione della *Historia Langobardorum* di Bethmann e Waitz, sia quella della *Historia Romana* curata da Hans Droysen per i *Monumenta Germaniae Historica* e pubblicata nel 1879 potevano essere un buon punto di partenza per la nuova intrapresa, l'imponente tradizione manoscritta delle storie di Paolo richiedeva una titanica opera di collazioni delle varianti trasmesse dai codici.

Cipolla e Crivellucci si misero subito al lavoro e – probabilmente considerando che molti codici della *Historia Langobardorum* tramandano anche la *Historia Romana* – presero la temeraria decisione di approntare contemporaneamente l'edizione di entrambe le *Historiae*. Ma non si accordarono sulle modalità con cui condurre le collazioni e nemmeno stabilire in modo definitivo quali manoscritti avrebbe esaminato uno studioso e quali l'altro. Sorsero, quindi, immediatamente gli inevitabili problemi: già nel novembre del 1901 Cipolla non riteneva valido il sistema di collazione adottato da Crivellucci, a suo avviso troppo caotico, e nel 1903 i due non avevano ancora concordato una linea comune<sup>30</sup>. Anche nello stabilire quali codici collazionare i due studiosi facevano fatica a coordinarsi al punto che nel 1904 Cipolla si faceva arrivare a Torino un manoscritto da Berlino senza comunicarlo al collega che poco dopo lo richiedeva per farlo inviare a Pisa<sup>31</sup>.

Accanto a questi inconvenienti organizzativi stanno poi rilevanti questioni scientifiche, esse pure destinate a indebolire il progetto. Crivellucci aveva pubblicato negli anni Novanta alcuni saggi dedicati a risolvere puntuali

<sup>27</sup> La discussione sull'opportunità di pubblicare nelle Fonti per la storia d'Italia le *Historiae* di Paolo è analizzata in Mores, *Louis Duchesne*, pp. 95-100.

<sup>28</sup> Il coinvolgimento di Cipolla nell'edizione è ufficializzato nel 1903, ma è già attestato nella corrispondenza dello studioso e nei documenti dell'Istituto storico dal 1901: *Sessione X*, p. IX.

<sup>29</sup> ISIME, AS, FI, *Verbali giunta esecutiva*, 20 dicembre 1903.

<sup>30</sup> *Carteggio Cipolla*, busta 1120, Minuta di Cipolla a Crivellucci scritta su una cartolina di Crivellucci datata Pisa, 21 novembre 1901; *Carteggio Cipolla*, busta 1120, Lettera di Crivellucci a Cipolla, Roma, 1 dicembre 1903.

<sup>31</sup> *Carteggio Cipolla*, busta 1120, Lettera di Crivellucci a Cipolla, Roma, 19 ottobre 1904.

questioni sollevate dall'interpretazione delle opere di Paolo Diacono ed era certo studioso assai qualificato per allestire il commento storico della *Historia Langobardorum*<sup>32</sup>. Ma non si era mai dedicato all'edizione di fonti e le sue competenze in materia, anche considerati gli standard del tempo, non erano eccellenti<sup>33</sup>. Cipolla aveva maggiore esperienza editoriale, ma egli pure condusse a termine le sue principali edizioni in età matura e, quando si era trovato davanti ai problemi testuali sollevati dalla pubblicazione di una fonte narrativa dalla tradizione manoscritta complessa, aveva assai faticato, risolvendo spesso le difficoltà grazie all'aiuto di Novati<sup>34</sup>. Tra gli studiosi che stavano ai vertici dell'Istituto storico il solo Monaci avrebbe avuto le competenze tecniche per organizzare il lavoro o almeno per indirizzarne i preparativi, ma – come si è già detto – durante la presidenza Villari era stato tenuto lontano dalle decisioni, mentre Giovanni Monticolo, compagno di studi di Crivellucci a Pisa e al tempo professore di Storia moderna all'università di Roma, che pure stava dando in quegli anni buona prova come editore di cronache, non aveva voce nelle scelte dell'Istituto<sup>35</sup>. Inoltre negli scambi epistolari tra Cipolla e Villari che si sono conservati, non si parla mai delle opere di Paolo Diacono, segno – mi pare – del ruolo marginale che a Cipolla era riconosciuto in questa edizione.

Nonostante i contrasti, Cipolla era capace di collaborare e alla fine del 1903 non esitò a inviare a Roma, presso la biblioteca Casanatense – diretta al tempo da Giorgi e dove Crivellucci era comandato per disposizione di Villari – le schede delle collazioni realizzate da lui e Calligaris<sup>36</sup>. Villari, infine, era riuscito a far stanziare per questa edizione una cifra assai considerevole che permise sia l'acquisizione di numerose riproduzioni fotografiche, sia il finanziamento dei viaggi nelle principali biblioteche italiane, europee e inglesi che il solo Crivellucci intraprese dal 1904 al 1906, mentre sperava di essere esonerato dall'insegnamento e comandato presso l'Istituto storico<sup>37</sup>. Di questi

<sup>32</sup> Egli fece uso sistematico della *Historia Langobardorum* in Crivellucci, *Storia delle relazioni*. In precedenza era intervenuto con note puntuali apparse negli «Studi storici». Per qualche esempio significativo delle sue capacità di minuta analisi del testo si vedano in particolare Crivellucci, *Langobardica*; Crivellucci, *Ad Pauli Diaconi "Hist. Lang." III*, 16; e Crivellucci, *Ad Pauli Diac. "Hist. Lang." II*, 13. Su Crivellucci studioso dei longobardi si veda da ultimo Mores, *Louis Duchesne*, pp. 56-109.

<sup>33</sup> Adriano Russo, che ringrazio per le indicazioni, mi ha fatto notare come le edizioni dei versi di Paolo curate negli stessi anni da Ernst Dümmler e Karl Neff siano filologicamente più solide di quelle preparate da Crivellucci.

<sup>34</sup> Le principali ricerche sull'attività editoriale di Cipolla riguardano la pubblicazione di documenti: si vedano Buffo, *Carlo Cipolla e il metodo*; e De Angelis, «Raccogliere, pubblicare, illustrare carte», *ad indicem*. Sui rapporti tra Cipolla e Novati si veda Brambilla, *Cipolla, Renier, Novati*, in particolare pp. 121-131.

<sup>35</sup> All'inizio dei lavori Crivellucci si rivolse comunque a Monaci per chiedere consiglio su come procedere con le collazioni: *Carteggio Cipolla*, busta 1120, Lettera di Crivellucci a Cipolla, Roma 28 novembre 1901.

<sup>36</sup> *Carteggio Cipolla*, busta 1120, Lettere di Crivellucci a Cipolla, Roma, 22 novembre 1903; e Roma, 1 dicembre 1903.

<sup>37</sup> Nel 1904, concluso il comando presso la Casanatense, Crivellucci scrisse a Villari per fare il punto dei lavori (si era dedicato principalmente alla *Historia Romana* e aveva iniziato a studiare

numerosi viaggi, del tutto eccezionali per i programmi di ricerca sempre mal finanziati promossi dall'Istituto storico, rimangono come traccia solo le brevi relazioni che Crivellucci inviava a Giorgi<sup>38</sup>. Dalla corrispondenza tra i due sappiamo che nel 1904 Crivellucci era a Monaco e a San Gallo, tra febbraio e marzo del 1905 fece viaggi a Milano, Vienna e Parigi, nel giugno successivo si trovava in Inghilterra, a Londra e Oxford, e nel 1906 era a Madrid. Ma in quelle lettere non sono affrontate questioni scientifiche e quasi tutta l'attenzione si concentra attorno a problemi economici e organizzativi, non senza che si manifestasse qualche frizione, dovuta in primo luogo ai ritardi per i rimborsi delle spese, tutte somme che lo studioso doveva anticipare<sup>39</sup>. Mentre più interessanti sono le lettere che Crivellucci scriveva a Villari, dando qualche notizia sul suo lavoro, ma soprattutto segnalando il grande rilievo dei codici inglesi (in particolare il ms Chaltenham 3075) che non erano stati presi in considerazione per l'edizione dei *Monumenta*<sup>40</sup>.

Anche le lettere di Balzani a Villari in cui si parla della gestione dell'Istituto storico – in particolare della partenza dei *Regesta chartarum* da pubblicare in collaborazione con l'Istituto storico prussiano<sup>41</sup> – portano utili elementi per conoscere la vicenda editoriale delle *Historiae*: alla loro pubblicazione il presidente teneva in massimo grado e avrebbe voluto fosse destinata a diventare la parte principale di una serie di iniziative dedicate alle fonti per la storia dell'Italia longobarda. Accanto alle *Historiae* di Paolo, infatti, si pensava già nel 1901 anche alla raccolta dei documenti in un *Codice diplomatico longobardo*, da realizzare in pochi mesi affidandone le cure a Luigi Schiapparelli il quale stava già dando prova delle sue eccellenti qualità con gli studi preparatori dell'edizione dei diplomi dei re d'Italia.

Intanto la commissione per la stampa dell'*opera omnia* di Paolo non procedeva con i suoi lavori. Crivellucci si rivolse a Cipolla che manteneva i contatti con il padre Ameli, per lamentarsi della scarsa efficienza del comitato che, in effetti, ebbe vita breve<sup>42</sup>. Crivellucci, Cipolla e gli altri commissari si riunirono una sola volta, a Venezia il 27 agosto del 1901, e in quell'occasione Cipolla presentò un quadro complessivo della situazione editoriale e della tra-

la *Historia* di Landolfo Sagace) e chiedere un comando all'Istituto storico (Biblioteca apostolica vaticana, *Carteggio Villari*, I, 13 (4), Roma, 18 giugno 1904).

<sup>38</sup> Crivellucci aveva intenzione di pubblicare i risultati di questa ricerca in un saggio poi apparso postumo: Crivellucci, *Per l'edizione*.

<sup>39</sup> Il finanziamento del progetto editoriale incontrò alcune difficoltà: lo stanziamento dei fondi per le missioni fu una prima volta contestato dalla Corte dei conti nel 1904 (ISIME, AS, FI, *Carteggio Villari-Giorgi*, Lettera di Villari a Giorgi, Firenze 21 dicembre 1904) e in precedenza, nello stesso 1904, Crivellucci aveva minacciato persino di rinunciare al comando presso la Casanatense perché gli era stata rifiutata l'indennità (ISIME, AS, FI, *Verbalì della Giunta esecutiva*, 21 febbraio 1904).

<sup>40</sup> Biblioteca apostolica vaticana, *Carteggio Villari*, I, 13 (5), Lettera di Crivellucci a Villari, Londra, 11 maggio 1905.

<sup>41</sup> Olivieri, *Il "Corpus chartarum Italiae"*.

<sup>42</sup> Dalle lettere di Ameli a Cipolla (*Carteggio Cipolla*, busta 1111) emerge come sin da prima del Congresso di Cividale il professore fosse il riferimento dell'archivista di Montecassino nelle attività relative a Paolo Diacono.

dizione manoscritta delle opere di Paolo<sup>43</sup>. Poi non si hanno più attestazioni della commissione e nell'introduzione all'edizione delle poesie di Paolo, pubblicata nel 1908 da Karl Neff, di quella iniziativa non si trova alcun cenno. Anche la collaborazione tra Crivellucci e Cipolla era destinata a breve durata e dopo il 1905 – quando Crivellucci aveva avviato le sue missioni in numerose biblioteche europee – nella corrispondenza conservata non ne compare più traccia<sup>44</sup>. Non sappiamo per quali motivi il sodalizio, mai troppo affiatato, si fosse rotto proprio nel momento in cui il progetto editoriale otteneva importanti finanziamenti per viaggi e riproduzioni: certo Cipolla, che in seguito tornò sulle opere di Paolo Diacono, mai fece cenno alla sua collaborazione con Crivellucci, il quale da parte sua si comportò allo stesso modo, tacendo il ruolo non marginale ricoperto dal suo collega nelle collazioni.

Crivellucci, trasferitosi nel 1910 all'università di Roma dopo la morte di Monticolo, continuò il lavoro da solo, pubblicando nel 1912-13 la *Historia* di Landolfo Sagace alla quale attendeva dal 1904: probabilmente fu anche un gesto di politica culturale, da interpretare come una dimostrazione di ostilità nei confronti della Ristampa muratoriana inaugurata qualche anno prima da Fiorini appunto con quell'opera, alla cui stampa – mai completata – egli si dedicò insieme a Giorgio Rossi. In seguito, nel 1914, venne pubblicata la *Historia Romana* di Paolo, nell'edizione della quale Crivellucci tenne in poco conto i manoscritti collazionati da Cipolla<sup>45</sup>. Dal novembre 1911 al gennaio 1914 l'Istituto storico mise a disposizione di Crivellucci numerose riproduzioni della *Historia Langobardorum*, ma già nel maggio del 1913 si cominciarono a comporre le bozze dei primi tre libri della principale opera di Paolo<sup>46</sup>. Crivellucci che evidentemente stava dando gli ultimi ritocchi all'edizione della *Historia Romana*, non pose immediatamente mano a queste bozze perché quando improvvisamente morì, nel novembre del 1914, ancora non erano state riviste.

#### 4. Nota conclusiva

Quando apparve l'edizione della *Historia* di Landolfo Sagace, Cipolla la recensì per l'«Archivio storico italiano»: al lavoro di Crivellucci sono riservate sia lodi, sia critiche, queste ultime tutte di natura filologica<sup>47</sup>. Anche alla *Historia Romana* di Paolo Cipolla dedicò una recensione, apparsa essa pure

<sup>43</sup> Cipolla, *Note bibliografiche*. Un breve resoconto della riunione – a cui non parteciparono Traube e Luschin – si legge nella *Relazione* presentata all'Assemblea generale del 10 dicembre 1901 dal segretario della Deputazione veneta Giuseppe Occioni Bonafons e pubblicata in «Nuovo archivio veneto», a pp. 243-244.

<sup>44</sup> L'ultima notizia risale al 31 marzo 1905, ISIME, AS, FI, *Corrispondenza Giorgi Cipolla*.

<sup>45</sup> Usa solo uno dei codici collazionati da Cipolla: *Introduzione* a Pauli Diaconi *Historia Romana*, p. XI.

<sup>46</sup> *Carteggio Giorgi-Crivellucci*, Roma, 3 maggio 1913: il tipografo Bianco informa Giorgi che è iniziata la stampa della *Historia Langobardorum*.

<sup>47</sup> Cipolla, *Recensione* a Landolfi Sagacis *Historia Romana*.

sull'«Archivio storico italiano»: in quelle pagine a Crivellucci, ormai morto, sono riservate solo lodi, anche se Cipolla non ha fatto neppure un breve cenno alla collaborazione che qualche anno prima li aveva uniti nell'impostazione di quell'opera<sup>48</sup>. Quando apparve questa recensione anche Cipolla, già malato da alcuni anni, era lui pure deceduto. In quello stesso 1916 moriva anche Balzani, Villari sarebbe mancato nel 1917, Monaci nel 1918, Tommasini nel 1919. Di quella generazione che per tanto tempo aveva retto le sorti dell'Istituto storico, rimaneva solo il vecchio Giorgi, mentre gli storici che avrebbero segnato il mondo degli studi medievistici per i vent'anni seguenti – e tra costoro anche Leicht e Schiaparelli – erano ormai già in cattedra.

Alla morte di Cipolla e Crivellucci, Giorgi si industriò per trovare qualcuno che recuperasse i loro lavori rimasti interrotti. Per il *Codice diplomatico di Bobbio* ebbe la fortuna di individuare un valido collaboratore in Giulio Buzzi. Per la *Historia Langobardorum* invece le cose non gli andarono così bene: la propose nel 1915 a Pietro Fedele e l'anno dopo a Leicht, e infine – solo nel 1917 – trovò un collaboratore in Raffaello Morghen. Intanto dalla famiglia di Crivellucci l'Istituto storico si era fatto consegnare tutti i quaderni delle collazioni dei manoscritti di Paolo Diacono – che evidentemente non erano più alla Casanatense – e Giorgi affidò a Morghen i ventinove quaderni relativi alla *Historia Langobardorum*<sup>49</sup>. Ma Morghen non aveva la passione per i minuti lavori editoriali e le carte di Crivellucci – come si può capire da quanto conservato<sup>50</sup> – erano di fatto inutilizzabili. Morghen così si limitò a preparare per le stampe i primi tre libri della *Historia Langobardorum* che Crivellucci aveva lasciato in bozze: dalla breve nota introduttiva sembra che l'intervento del curatore fosse ridotto all'essenziale (ma le bozze di Crivellucci non si sono conservate) e l'edizione, pur offrendo delle migliorie rispetto a quella dei *Monumenta*, si presenta come rivolta «ad uso di esercitazione nelle scuole superiori» e ha avuto scarsa circolazione<sup>51</sup>. Il lavoro poi fu abbandonato e mai più nessuno all'Istituto storico italiano (divenuto nel 1934 Istituto storico italiano per il medioevo) ha pensato di riprenderlo.

<sup>48</sup> Cipolla, *Recensione a Pauli Diaconi Historia Romana*.

<sup>49</sup> Nel 1914 fu Buzzi a ritirare le carte relative all'edizione di Paolo Diacono e ne preparò un breve inventario. Si trattava di otto pacchi contenenti: 1) fotografie di cinque codici; 2) 36 quaderni di collazioni per l'edizione delle *Historiae*; 3) 72 quaderni di collazioni per l'edizione delle *Historiae*; 4) 44 quaderni di collazioni per l'edizione delle *Historiae*; 5) schede di collazioni; 6) collazioni; 7) appunti e collazioni; 8) bozze della *Historia Langobardorum*.

<sup>50</sup> Nell'Archivio storico dell'Istituto storico italiano per il medioevo, Fondo istituzionale, *Materiale non inventariato*, sono conservati dieci quaderni di collazioni della *Historia Romana* e undici della *Historia* di Landolfo, nessuno della *Historia Langobardorum*.

<sup>51</sup> Pauli Diaconi *Historia Langobardorum* (il nome del curatore non compare nel frontespizio, ma Morghen firma l'*Avvertenza*).

## Opere citate

- E. Artifoni, *Carlo Cipolla storico del medioevo: gli anni torinesi*, in *Carlo Cipolla*, pp. 3-31.  
*Atti della R. Deputazione veneta di storia patria. Assemblea generale ordinaria del 5 novembre 1899*, in «Nuovo archivio veneto», 18 (1899), pp. 422-426.
- G. Biadego, *Bibliografia di Carlo Cipolla*, in «Nuovo archivio veneto», 34 (1917), pp. 104-163.
- A. Brambilla, *Cipolla, Renier, Novati*, in *Carlo Cipolla*, pp. 111-139.
- P. Buffo, *Carlo Cipolla e il metodo per l'edizione delle fonti medievali: le note di lettura per la Deputazione subalpina di storia patria*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 114 (2016), pp. 467-521.
- C. Calisse, *Paolo Diacono*, in «Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie», 24 (1900), pp. 25-40.
- Carlo Cipolla e la storiografia italiana fra Otto e Novecento*, a cura di G.M. Varanini, Verona 1994.
- XI centenario di Paolo Diacono*, Atti e memorie del Congresso storico tenuto in Cividale nei giorni 3, 4, 5 settembre 1899, Cividale del Friuli 1900.
- C. Cipolla, *Documenti per la storia delle relazioni diplomatiche fra Verona e Mantova nel secolo XIII*, Milano 1901.
- C. Cipolla, *Documenti per la storia delle relazioni diplomatiche fra Verona e Mantova nel secolo XIV*, Venezia 1907.
- C. Cipolla, *Fonti per la storia della regione veneta al tempo della dominazione longobarda (568-774)*, in «Atti della regia Deputazione di storia patria», 4 (1879-1881), pp. 173-230.
- C. Cipolla, *Fonti per la storia della regione veneta al tempo della dominazione longobarda (568-774)*, in «Archivio veneto», 19 (1880), pp. 404-455.
- C. Cipolla, *Note bibliografiche circa l'odierna condizione degli studi critici sul testo delle opere di Paolo Diacono*, in «Miscellanea di storia veneta edita per cura della R. Deputazione veneta di storia patria», s. II, 8 (1902), pp. 1-43.
- C. Cipolla, *Recensione a Landolfi Sagacis Historia Romana (sec. X-XI)*, a cura di A. Crivellucci, Roma 1912 (Fonti per la storia d'Italia, 49-50), in «Archivio storico italiano», 72 (1914), 4, pp. 375-381.
- C. Cipolla, *Recensione a Pauli Diaconi Historia Romana*, a cura di A. Crivellucci, Roma 1914 (Fonti per la storia d'Italia, 51), in «Archivio storico italiano», 74 (1916), 2, pp. 309-312.
- C. Cipolla, F. Cipolla, *Antiche cronache veronesi*, Venezia 1890.
- A. Crivellucci, *Ad Pauli Diaconi "Hist. Lang." III, 16*, in «Studi storici», 8 (1899), pp. 255-260.
- A. Crivellucci, *Ad Pauli Diac. "Hist. Lang." II, 13 et Ven. Fort. "de Vita Martini IV"*, vv. 640-655, in «Studi storici», 8 (1899), pp. 399-405.
- A. Crivellucci, *Introduzione*, in Pauli Diaconi *Historia Romana*, pp. VII-LII.
- A. Crivellucci, *Langobardica*, in «Studi storici», 3 (1894), pp. 118-127.
- A. Crivellucci, *Per l'edizione della "Historia Romana" di Paolo Diacono*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano», 40 (1921), pp. 7-103.
- A. Crivellucci, *Storia delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa*, III, *Da san Gregorio Magno ad Adriano I*, Pisa 1909.
- G.M. De Angelis, «*Raccogliere, pubblicare, illustrare carte*». Editori ed edizioni di documenti medievali in Lombardia tra Otto e Novecento, Firenze 2017 (Reti Medievali E-Book, 28).
- G. Grion, *Della vita di Paolo Diacono, storico dei longobardi: disquisizione*, Udine 1898.
- C. Mattaloni, *Grion, Giusto, studioso di storia, insegnante, pubblicista*, in *Nuovo Liruti*, 3, *L'Età contemporanea*, a cura di C. Scaloni, C. Griggio, G. Bergamini, Udine 2011, pp. 1764-1767.
- E. Menghini, *Dello stato presente degli studi intorno alla vita di Paolo Diacono*, in «Bollettino della Società pavese di storia patria», 4 (1904), pp. 15-100, pp. 231-285 e pp. 313-366.
- F. Mores, *Louis Duchesne. Alle origini del modernismo*, Brescia 2015.
- M. Moretti, *Carlo Cipolla, Pasquale Villari e l'Istituto di studi superiori di Firenze*, in *Carlo Cipolla*, pp. 34-81.
- G. Occioni Bonafons, *Relazione*, in «Nuovo archivio veneto», 2 (1901), 1, pp. 237-248.
- A. Olivieri, *Il "Corpus chartarum Italiae" e i "Regesta chartarum Italiae". Progetti e iniziative di collaborazione internazionale per la pubblicazione delle "chartae" medievali italiane al principio del Novecento. Con una appendice di lettere di e a Paul Kehr*, in *Filologia e storia: Scuola nazionale di edizioni di fonti*, a cura di V. De Fraja e S. Sandone, Roma 2012, pp. 93-131.
- G. Orlandelli, *La vicenda editoria del "Corpus chronicorum Bononiensium"*, in *Storiografia e storia. Studi in onore di Eugenio Duprè Theseider*, Roma 1974, pp. 189-205.

- E. Orlando, *Medioevo, fonti, editoria. La Deputazione di storia patria per le Venezie (1873-1900)*, Firenze 2016 (Reti Medievali E-Book, 27).
- Pauli Diaconi *Historia Langobardorum. Libri I-III. Edizione ad uso di esercitazione nelle scuole superiori*, Roma 1918.
- Pauli Diaconi *Historia Romana*, a cura di A. Crivellucci, Roma 1914 (Fonti per la storia d'Italia, 51).
- Sessione I. Adunanza plenaria del 4 gennaio 1886*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano», 1 (1886), pp. 6-40.
- Sessione III. Adunanza plenaria del 30 maggio 1887*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano», 3 (1887), pp. 7-51.
- Sessione IX. Adunanza plenaria del 28 gennaio 1901*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano», 23 (1902), pp. VII-XXIV.
- Sessione X. Adunanza plenaria del 28 giugno 1903*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano», 25 (1904), pp. VII-XX.
- G.M. Varanini, *L'Istituto Storico Italiano tra Ottocento e Novecento. Cronache 1885-1913*, in *La storia della storia patria. Società, Deputazioni e istituti storici nazionali nella costruzione dell'Italia*, a cura di A. Bistarelli, Roma 2012, pp. 59-102.
- G.M. Varanini, *Passione per la storia d'Italia. Appunti dal carteggio Balzani-Villari (1885-1896)*, in «Itinerari di ricerca storica», 26 (2012), pp. 41-69.
- M. Zabbia, *Leicht Pier Silverio, storico*, in *Nuovo Liruti*, 3, *L'Età contemporanea*, a cura di C. Scalon, C. Griggio, G. Bergamini, Udine 2011, pp. 1869-1874.

Marino Zabbia  
Università degli Studi di Torino  
marino.zabbia@unito.it